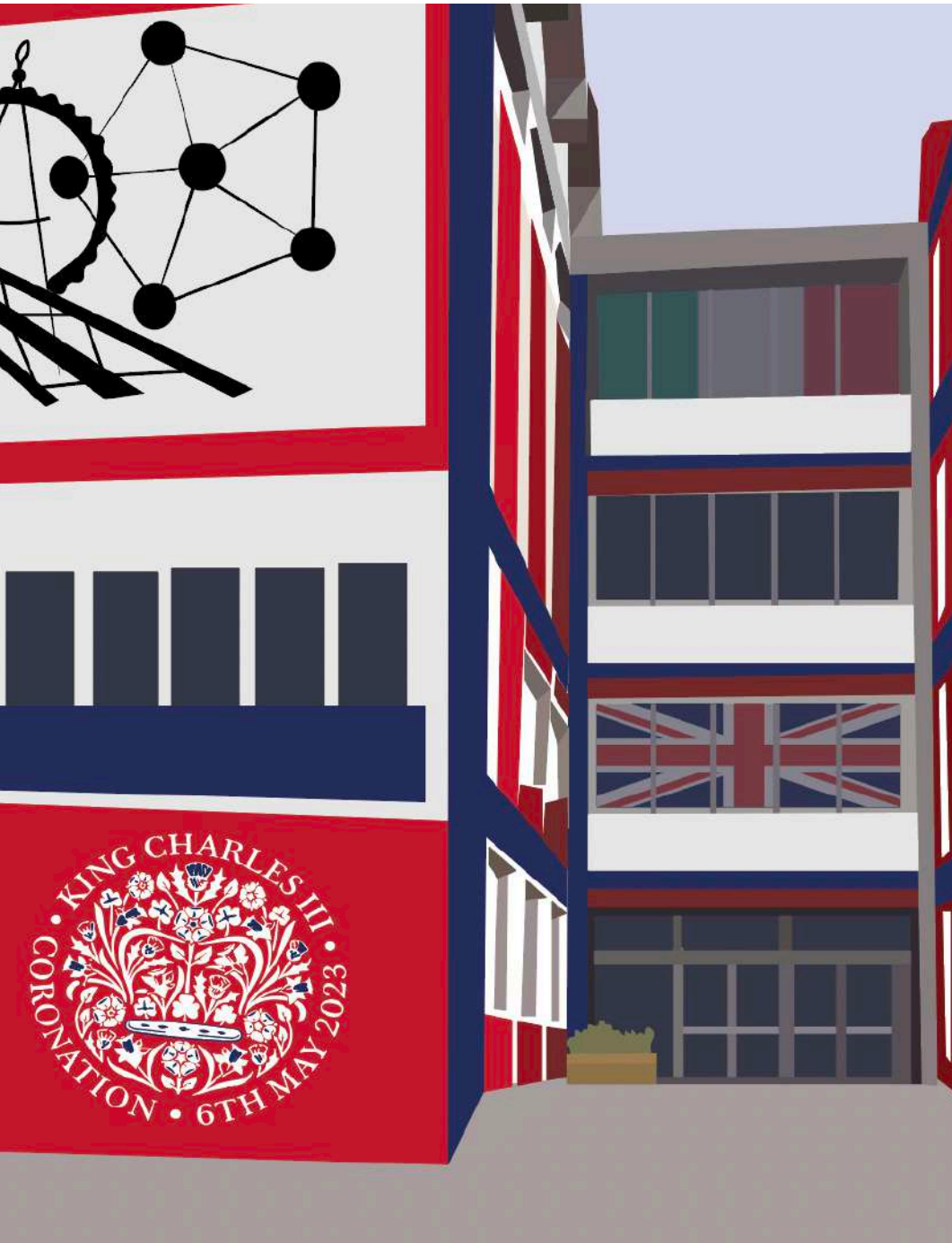




MINGHETTI MAGAZINE

Informazioni dal mondo della scuola. E non solo...

N. 5 - maggio 2023



Accade al Minghetti

Reportage e relazioni su incontri, eventi e progetti nell'era della connessione

Accade nel mondo

Il nostro punto di vista sul mondo

Il Medagliere

piazze e partecipazioni a concorsi e gare nazionali

Si, viaggiare

esperienze in Italia e all'estero con progetti scolastici

Tutta un'altra lingua

riflessioni linguistiche dei nostri ragazzi di origini straniere

Così lontani, così vicini

dialoghi immaginari con grandi uomini e donne del passato

CREATIVE AND COMMUNICATION ARTS

Spazio libero per i ragazzi dell'artistico e del professionale

L'oroscopo della sufficienza

Un po' per prendersi in giro, ma hai visto mai? Non è vero ma ci credo, ha detto qualcuno

Aggiungi un posto a tavola

Ricette per prendere la vita con un po' di sapore, in questo numero con dolcezza

EPAS FESTA DELL'EUROPA

a cura di Matilde Rossini



I.S.I.S.S. MARCO
MINGHETTI



Parlamento europeo

**Festa dell'Europa
Aula magna ore 10:45
Con la Dottoressa
Daniela Mondardo**



EUROPE DIRECT
Provincia di Verona

Il 15 maggio 2023, presso il nostro Istituto si è svolto in aula magna l'incontro con la Dott.ssa Daniela Mondardo sul tema "Europa, cittadinanza e progetti per i giovani". Il progetto EPAS, Programma Scuola Ambasciatrice del Parlamento Europeo, ha visto coinvolti diversi alunni e classi dell'indirizzo tecnico economico per comprendere al meglio il funzionamento delle istituzioni europee. Anche se in leggero ritardo dalla festa dell'unione Europea, tenutasi il 9 maggio, la dott.ssa Mondardo nell'ultimo incontro ha presentato per prima cosa il funzionamento dell'Europe Direct, cioè sportelli che contribuiscono ad avvicinare l'Unione Europea ai cittadini sul campo, facilitando loro la strada alla partecipazione ai dibattiti sul futuro dell'UE. Affermando che l'UE è nata quando in Europa c'era bisogno di ricostruire e di stare insieme per scongiurare il pericolo che si ripetessero gli avvenimenti passati, nonché per migliorarsi, la

dottorssa ci ha fatto riflettere sul fatto che noi studenti, diamo per scontate molte cose, perché siamo arrivati dopo, ma dobbiamo in realtà riuscire a mantenere questa pace e modellarla a nostro piacimento, perché saremo noi ad avere le redini del futuro e a decidere chi ci rappresenta, sia in politica interna sia internazionale. Il discorso poi si è spostato sui valori su cui si basa l'Unione Europea, che sono: dignità umana, libertà, diritti umani, democrazia, stato di diritto e uguaglianza. Scopo dell'UE è quello di diffondere tali valori, di avere Paesi che li rispettino e di dar la possibilità di entrata solo a chi li rispetta, perché significa stare insieme condividendo uguali ideali. Dopo una breve presentazione degli organi in cui si suddivide l'Unione Europea, tra cui il Consiglio Europeo, formato da un rappresentante per ogni stato membro dell'UE, la Commissione Europea, che da le linee guida al Parlamento e il Parlamento, i cui rappresentanti vengono scelti direttamente dai cittadini, ricordando che ad oggi i parlamentari sono 705 di cui 76 italiani, ripartiti tra i diversi partiti, ha voluto mostrarci che tra l'oggi e il domani saremo noi a sceglierli e che per la scelta politica è importante anche la modalità di pubblicità dei fatti. Successivamente si è discusso del Green Deal Europeo, uno dei programmi europei nato per migliorare il benessere della persona, rendere l'Europa climaticamente neutra e proteggere la natura, per dimostrare anche che, se l'Europa ci è riuscita, essendo molto influente, ci si riesce dappertutto, giocando molto sull'ideale di "insieme" e di "aiuto reciproco". Come preambolo per parlare dell'argomento principale dell'incontro, si è toccato il tema della Next Generation e del fatto che ogni Paese UE versa dei soldi in base alle proprie disponibilità alle agenzie nazionali che poi li fa circolare e ricevere in base alle necessità richieste.

Questo programma che si svilupperà in sette anni, dal 2021 al 2027, ha previsto un aumento di 750 miliardi di euro, arrivando quindi a 1.824.3 miliardi e tali finanziamenti sono serviti e servono per essere investiti in coesione, innovazione digitale e ambientale. Next Generation è nata proprio per creare qualcosa che rimanga alle generazioni future, tra cui i programmi che forniscono tali investimenti, nonché argomento centrale della lezione:

-- **Erasmus plus**, cioè un tipo di mobilità internazionale, non solo in periodo universitario, per imparare, conoscere e sentirsi più europei, per investire in ciò anche in futuro. Inoltre, tale esperienza non è legata alla cittadinanza ma alla residenza che deve essere in Europa, è possibile realizzarla dai 17 ai 30 anni attraverso attività nei paesi, come lavoro e occupazione, volontariato, scambio e formazione e studio all'estero, quest'ultimo però richiede la collaborazione anche della scuola.

- **ESC** - corpo europeo di solidarietà, porta a fare un'esperienza tra i 2 e i 12 mesi durante i quali si fa volontariato partendo dalle proprie passioni; non vengono richieste certificazioni e non serve essere bravi in campo, per esempio, scolastico, si viene scelti però in base alle motivazioni

riguardo alla volontà di partecipare a questo programma. Appena arrivati c'è gente che aiuta ad integrarsi e offre opportunità anche lavorative, ma è importante sapere che il progetto dura solo per la durata scelta e non si può prolungare.

- Gli **scambi giovanili** durano dai 5 ai 21 giorni, si può partecipare dai 15 ai 30 anni anche se essere minorenni rende il programma più difficoltoso e gli scambi giovanili partono solo se ci sono un minimo di 16 partecipanti con un massimo poi di 60.

- Gli **scambi di volontariato internazionale** vanno dalle due settimane in poi non è un Erasmus, per cui in questo caso il viaggio è a proprie spese mentre il vitto e l'alloggio è pagato dall'associazione; in questo caso si parla di lavoro e non di scambi culturali come quello precedente.

- **L'università in Europa** invece non è legata all'Erasmus e dipende dall'università scelta. La dott.ssa ha voluto affrontare e spiegare le opportunità che offre l'Europa perché andare all'estero crea opportunità di cambiare vita e conoscere meglio il mondo in cui si vive: l'esperienza all'estero difatti, è una di quelle politiche che l'UE mette in pratica per i giovani, perché molto spesso si dà per scontato cosa sia la vita nell'Unione Europea senza averne una conoscenza diretta.



GARA NAZIONALE AFM

a cura di Giovanna Sacco



Il 12 e il 13 aprile 2023 il nostro istituto ha ospitato la gara nazionale AFM, che consiste in una prova che ha come scopo la valorizzazione delle eccellenze nazionali, la verifica delle conoscenze, delle abilità, delle competenze e dei livelli professionali raggiunti, e lo scambio di esperienze tra realtà socioculturali diverse. Lo svolgimento di questa prova ha portato ragazzi provenienti da tutta Italia con i loro professori presso il nostro istituto. Gli studenti sono rimasti a Legnago per due giornate, durante le quali la mattina svolgevano le prove e il pomeriggio facevano delle visite nel territorio, oltre a partecipare, la sera di giovedì 12, a una serata di gala offerta dalla scuola.





GARA NAZIONALE
AFM
LEGNAGO 13-14 APRILE 2023

INTERVISTA AI PENSIONANDI

a cura di Alessandro Marolato e Giovanna Sacco



Il nostro Istituto quest'anno perderà alcune delle sue figure più di spicco che hanno caratterizzato la storia della scuola stessa, per la loro nuova "avventura": la pensione. Questo articolo nasce con l'idea di ricordare il loro contributo per la scuola e come ringraziamento a coloro che hanno contribuito a tenere alto il nome del "Minghetti". Ma scopriamo di chi stiamo parlando: la Dirigente Scolastica, ossia la Professoressa Zanettin, la Professoressa Pignata, la Signora Elena e i Professori Berchioni e Tiziani. Abbiamo scelto poche ma semplici domande che, speriamo, siano di ispirazione anche per chi vorrà magari intraprendere una futura carriera nell'insegnamento, ma, soprattutto, che facciano capire a tutti gli studenti che chi sta "dall'altra parte" della cattedra tiene veramente a ciò che fa, e mette passione in ciò che svolge.



PERCHÉ HA SCELTO DI INTRAPRENDERE QUESTA PROFESSIONE?

-DIRIGENTE: Ho scelto di fare questa carriera quasi per caso, tre mesi dopo essermi laureata, e mi sono ritrovata dentro un mondo che praticamente non avevo mai lasciato. Ad un certo punto della mia carriera da insegnante, ero già collaboratrice di una Dirigente e ho fatto il concorso e sono diventata Dirigente io stessa. Penso che il mio sia un bel ruolo, che ho portato avanti cercando sempre di mantenere la scuola viva, perché è questo fondamentale. La

scuola è fatta dagli studenti e anche da coloro che collaborano a tenerla viva in ogni sua parte, è questo che la traina e la fa andare avanti.

-PROF.SSA PIGNATA: Vengo da una famiglia di professoresse e l'insegnamento è sempre stato partedime. Mi è sempre piaciuto l'idea di diventare professoressa, ma volevo insegnare una materia che non fosse stressante per i ragazzi, e che allo stesso tempo potesse arricchirli e coinvolgerli, dando contributi importanti alla loro vita.



-SIG.RA ELENA: L'ho scelto perché ho avuto un'opportunità, era un lavoro che mi permetteva di avere del tempo libero per la famiglia e quindi di poter seguire i miei figli.
 -PROF. BERCHIONI: Perché è un lavoro creativo e c'è il vantaggio di mantenere sempre il contatto con i giovani ed è molto stimolante. È un

lavoro che ti incoraggia a mettere del tuo e a dare una tua interpretazione a ciò che insegni.
 -PROF. TIZIANI: Per il contatto con i giovani, e naturalmente perché mi piaceva insegnare. Appena laureato, oltre alla pratica da commercialista avevo fatto subito la richiesta per fare il supplente e mi hanno chiamato subito.



DOVESSE TORNARE INDIETRO RIFAREBBE QUESTA SCELTA?

-DIRIGENTE: Assolutamente sì, perché la scuola consente di imparare, sempre. Chi smette di imparare sbaglia, in qualsiasi professione, e la scuola consente di imparare e conoscere, non solo nozioni, ma anche persone e di instaurare dei rapporti che dureranno per la vita.
 -PROF.SSA PIGNATA: Non tornerei mai indietro, però penso che ad un certo punto della carriera di una persona bisogna capire il proprio limite e dire basta, lasciando il posto a chi verrà dopo. Bisogna avere il coraggio di capire quando è il momento di lasciare, e questo è il mio.
 -SIG.RA ELENA: Senz'altro, perché sono riuscita ad assorbire la voglia di fare dei ragazzi e mi sono sentita giovane, nonostante il primo anno sia stato un po' imbarazzante essendo che mi sono trovata con tutti questi ragazzi giovani.
 -PROF. BERCHIONI: Sì, non me ne pento assolutamente.
 -PROF. TIZIANI: Sì



COSA LE MANCHERÀ DI PIÙ DELLA SCUOLA?

-DIRIGENTE: Mi mancheranno le persone, però c'è un momento della vita nella quale bisogna anche lasciare il posto alle nuove generazioni e iniziare a dedicarsi a tutte quelle attività ed hobby che si avevano lasciato indietro in passato.

-PROF.SSA PIGNATA: Dopo ben 43 anni ho instaurato dei bellissimi rapporti con i miei studenti, che a spanne sono circa 9'000. Ho iniziato con una quinta, quando avevo 21 anni e i miei studenti avevano quasi la mia età, avevo 24 "gruppi", ed erano tantissimi, ma in questo modo ho potuto osservare un panorama ampio della gioventù degli ultimi 40 anni. Ho avuto tanti studenti e passato tante situazioni, è stata lunga e anche il modo di insegnare è cambiato. Bisogna imparare ad adattarsi a tutte le situazioni e sicuramente porterò un ricordo nel cuore di ogni mia classe e studente, perché ognuno di loro ha lasciato in me il segno.

-SIG.RA ELENA: Il rapporto con i ragazzi. In particolare, poiché seguivo anche il CIC (sportello di aiuto psicologico ndr.) spero essere riuscita ad aiutare qualcuno. Spero di essere riuscita ad es-

sere stata disponibile e di aver aiutato i ragazzi.

-PROF. BERCHIONI: Mi mancheranno il contatto con i ragazzi e le relazioni instaurate con i colleghi. Mi mancherà un po' meno la burocrazia, che diventa sempre più preponderante sulle nostre vite. Mi ricorderò, però, di tante belle esperienze, come le gite o le iniziative particolari curate con le classi, i vari progetti e le classi stesse portate dalla prima alla quinta dove si possono vedere delle crescite non solo come profitto, ma anche come cittadini.

-PROF. TIZIANI: La relazione con voi essenzialmente. E ho anche un ricordo particolare. Una quinta dell'istituto dove insegnavo a Este mi ha fatto un quadretto con tutte le cose che dicevo in classe, ad esempio "menaroste", "lavativi"; e questo vuol dire che nelle molte classi dove ho insegnato, ho lasciato un buon ricordo.

LA LICENZA CHE SI PIGLIANO I POETI E I MATTI

a cura di Alessandra Marolato e Michelle Agosti



Il nostro istituto quest'anno ha messo a disposizione la possibilità agli studenti di tutte le classi di frequentare il corso POC di teatro. Un corso, che ha lo scopo avvicinare gli studenti al mondo della recitazione, facendoli collaborare tra loro e creando quello che potrebbe essere visto come un rapporto di fiducia e amicizia. Il progetto organizzato dai docenti Federica Bellinato e Nicola Pavanello prevede la realizzazione di uno spettacolo che è il risultato del duro lavoro svolto, che ha avuto inizio già da inizio pentamestre e che ha dato l'opportunità a tutti gli studenti di mettersi in gioco, mostrando le proprie capacità e doti. Lo spettacolo, ideato e scritto dal Professor Pavanello, dal titolo: "La licenza che si pigliano i poeti e i matti", si svilupperà in tre atti, riguardanti episodi distinti. Il primo dei quali è stato già proposto al pubblico durante il 13 maggio al "Festival della Fiaba" qui a Legnago, mentre lo spettacolo vero e proprio ha avuto luogo il 1° giugno al Teatro Dante di San Pietro.

INCORONAZIONE DI RE CARLO III

a cura di Maria Elisa Guzun



Carlo III è stato incoronato questa mattina a Westminster Abbey. La regina consorte Camilla ora porta la corona della regina Mary (madre di Elisabetta II deceduta a settembre scorso). Al termine della cerimonia i reali si sono recati a Buckingham Palace dove prima hanno presenziato alla parata celebrativa dei reparti d'onore, di tutte le armi britanniche, e poi si sono affacciati dal balcone.

IL GIORNO DELLA CORONA

L'Evento è stato segnato dall'arresto del leader del gruppo antimonarchico britannico Republic, Graham Smith, per proteste anti-monarchiche. Con lui sono stati arrestati altri 5 manifestanti, che si sono presentati in tuta gialla con un bandierone giallo con la scritta "Not My King" (Non il mio re).



IL GIURAMENTO

Il sovrano giura di sostenere la legge e la Chiesa d'Inghilterra. Segue l'unzione: il re si toglie la veste cerimoniale e si siede sulla sedia dell'incoronazione, sulla quale viene tenuto un drappo dorato per nascondere il re alla vista; l'arcivescovo di Canterbury unge le mani, il petto e la testa del re con un olio sacro preparato secondo una ricetta segreta, noto per contenere ambra grigia, fiori d'arancio, rose, gelsomino e cannella. L'olio usato per Carlo non conterrà ingredienti di origine animale.

GLI INVITATI

Sono circa duemila gli invitati all'incoronazione. Oltre ai membri della famiglia reale, anche il primo ministro, Rishi Sunak, rappresentanti del Parlamento, nonché capi di Stato e reali di tutto il mondo. Fra gli invitati internazionali anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la moglie del presidente ucraino Olena Zelenska, mentre per gli Usa al posto del presidente Joe Biden ci sarà una delegazione guidata dalla first lady Jill.

HARRY

Per quanto riguarda la casa reale, occhi puntati sul principe Harry, che verrà dagli Stati Uniti per partecipare, mentre la moglie Meghan non sarà presente: sarà la prima apparizione pubblica del duca di Sussex con la famiglia reale dopo la pubblicazione del suo controverso libro 'Spare' a gennaio. La data dell'incoronazione coincide con il quarto compleanno del figlio della coppia, il principe Archie, che rimarrà negli Stati Uniti con la madre.



IL FUTURO REGNO DI CARLO III

Ma perché l'incoronazione di Carlo III è così importante? Perché, almeno nelle intenzioni, segnerà una cesura col passato, un cambio di registro importante per un sovrano che ha sempre mostrato attenzione alla comunicazione e ai temi contemporanei.

Carlo, anche da Principe, ha attivamente preso parte alle lotte per la sostenibilità ambientale e contro il cambiamento climatico. Quello che i sudditi si aspettano dal nuovo re è un'attenzione a questi temi anche all'interno della stessa corona: snellire la monarchia, renderla meno costosa per i britannici, e soprattutto più moderna.

FESTIVAL ECONOMIA DI TORINO 2023

a cura di Enrico Rossini



Mi è stato chiesto di fare un breve resoconto della mia esperienza al Festival internazionale dell'Economia tenutosi a Torino dal 1 al 4 giugno, a cui ho preso parte in quanto vincitore del concorso EconoMia nella sua edizione 2023. Sono stato ospitato alla seconda edizione del festival torinese dalla "Fondazione per la Scuola", un ente strumentale della Fondazione Compagnia di San Paolo che svolge attività di sviluppo di progetti di ricerca e iniziative nel territorio italiano. Il 26 aprile ho svolto un test, ad adesione nazionale, sul tema "Ripensare alla globalizzazione". La prova prevedeva la risposta a domande chiuse e l'elaborazione di un breve saggio su come la globalizzazione sia vissuta da diverse persone, con un parere personale finale avente per oggetto la possibilità di

"rivedere la globalizzazione". Ho passato la selezione e sono risultato tra i vincitori del concorso "EconoMia 2023". Questo mi ha dato diritto alla partecipazione al Festival Internazionale che si è tenuto a Torino e all'erogazione di una borsa di studio. La proclamazione si è tenuta a Torino e l'Organizzazione mi ha consentito di raggiungere la città secondo un programma ben dettagliato: dopo essere stato accolto il 2 giugno a Torino dagli organizzatori ho seguito la visita guidata della città, con tutti i vincitori del concorso. Fin da questo momento è nato un clima favorevole con il gruppo, con scambio di esperienze e di opinioni. Il tutto è continuato anche nella serata, nell'attesa del vivo del weekend che sapevamo essere il giorno seguente. Sabato 3 giugno, infatti, siamo stati

premiati all'interno del Grattacielo San Paolo, alla presenza del coordinatore tecnico del festival, il professor Tito Boeri, laureato in Economia presso la Bocconi e ex presidente dell'Inps, e abbiamo potuto apprendere dalle preziose parole di importanti personaggi del mondo dell'Educazione Finanziaria, come la dott.ssa Annamaria Lusardi, la dottoressa Laura Bottazzi ed la dott.ssa Elsa Fornero, economista, ex Ministro del Lavoro ed attualmente docente presso l'università degli Studi di Torino nel dipartimento di Management. Dopo le foto di rito abbiamo assistito ad un debate regolamentato in cui alcuni vincitori sono stati scelti come protagonisti e hanno discusso sul seguente tema: "La globalizzazione ha portato ad una riduzione delle disuguaglianze".



Interessante è stato ascoltare le argomentazioni a favore e contro il postulato, ancor più rilevanti in quanto ideate da altri miei coetanei. Nel pomeriggio mi sono recato poi alla conferenza tenuta in inglese dal professor Richard Baldwin sul futuro del commercio internazionale. È stato emozionante prendere parte ad una lezione coinvolgente di un professore di calibro internazionale e al contempo prendere maggiore coscienza di quanto, come da lui detto, siano oggi fondamentali i servizi intermedi nel commercio. Tra le varie altre uscite organizzate per conoscere meglio la città, ancora una volta ci è stata offerta la possibilità di interagire reciprocamente con il gruppo, da cui sono emerse considerazioni interessanti e spunti che posso per certo affermare, sono di stimolo alla ricerca e all'ampliamento delle proprie conoscenze. Nel giorno del ritorno abbiamo assistito ad una conferenza tenuta dal direttore del Politecnico di Torino e da alcuni studenti del "Collegio Carlo Alber-

to", dal titolo "l'Odissea dei giovani: rischi e prospettive della società globalizzata". Per concludere alcune mie considerazioni sull'esperienza vissuta e sull'importanza di cogliere tutte le possibilità che vengono offerte come stimolo alla maturazione. In primo luogo, il confronto tra pari è stato fondamentale per me al fine di ampliare il mio sguardo sulle relazioni economiche e più in generale sull'approccio al mondo "oltre i libri". Inoltre, poter incontrare dal vivo personaggi di notevole importanza, tutti motivati al discutere in maniera costruttiva su un tema molto attuale, mi ha reso maggiormente volenteroso di approfondire la materia e prendere coscienza di determinate realtà. Infine la presenza di molti giovani in tutte le conferenze, mi ha fatto riflettere sul cambiamento di tendenza in atto e sulla crescita di interesse per il funzionamento del mondo economico anche da parte di persone non addette ai lavori.

MONTAGNANA

a cura di Linda Righetto

Tra le mete più belle dei nostri dintorni se ne si può citare una, forse la più conosciuta e antica, che le classi 2A AFM e 3 AP hanno visitato mercoledì 8 febbraio: la Città Murata di Montagnana. Questa cinta medievale è la meglio conservata non solo in Veneto ma in tutta Europa e, con i suoi 2 chilometri, abbraccia tutto il centro storico lasciando un'enorme impronta del passato. Il sito è circondato, in posizione equidistante da altri centri artistici come Padova, Verona e Venezia da cui è diviso da alcuni chilometri, il che lo ha posto in una posizione privilegiata rispetto a quelle aree, fin dal tardo neolitico. La visita guidata inizia dal nucleo più antico della città, il Castello di San Zeno con l'imponente Mastio alto 38 mt e prosegue con la vista panoramica dalla cima della torre.



Tra l'illustrazione storica e le pareti ristrutturare degli edifici, ci si tuffa nel passato ripercorrendo strade di nobili e visitando stanze di marchesi; la Villa Pisani contribuisce dall'esterno delle mura al magnifico panorama che affascina, con lo stemma nobiliare dei Pisani sulla facciata principale. Spostandoci più all'interno, sparsi nella città, spruzzi artistici del medioevo ricoprono case e lasciano frammenti del passato: un'enorme scaglia è il Duomo di S. Maria Assunta con il suo stile tardo gotico mescolato al tradizionale carattere rinascimentale. Dopo il pranzo, abbiamo avuto la possibilità di poter vedere queste bellezze da vicino, ed entrando nel Duomo, abbiamo potuto assaporare l'arte del XV secolo come l'affresco astrologico della Cappella del Rosario o la tela della Battaglia di Lepanto, scoprendo veri e propri tesori in questo scrigno storico. Una famosa opera è la Madonna in trono con Bambini e Santi sulla parete di destra, e da trascurare è pure la Trasfigurazione di Cristo di Paolo al centro dell'abside sull'altare maggiore. Tornati fuori, Piazza Vittorio Emanuele II svolge il compito di cuore della città, affacciandosi su eleganti edifici come Palazzo Zanella o Palazzo Valeri dal gusto settecentesco che la incorniciano; la visita prosegue con una lunga camminata tra antiche arcate medievali e le alte mura, strutturate in un complesso sistema di ponti levatoi, saracinesche e portoni circondate un tempo dall'acqua, per poi finire con l'illustrazione delle mura e la spiegazione dell'utilizzo delle stesse. Una magnifica tappa turistica per chi ama la storia e chi vuole documentarsi sul passato

RAFTING SUL BRENTA

a cura di Alessandro Marolato con la collaborazione di Ilaria Beu



Il 2 maggio alcune classi seconde dell'Istituto, e la 4A AFM si sono recate in Valstagna per fare un'esperienza particolare, ossia il rafting. La giornata non è partita proprio con il giusto piede, infatti inizialmente pioveva, però armati di buona volontà i ragazzi si sono vestiti lo stesso con muta, caschetto e salvagente, e diretti verso la riva del fiume. Qui sono saliti su dei gommoni divisi in gruppi di sei. Ad un certo punto della "corsa" lungo il fiume, i ragazzi si sono fermati in un'insenatura, dall'acqua limpida e con delle rocce dalle quali ci si poteva tuffare, come tanti hanno poi fatto. Sono poi ritornati sul gommone per tornare al punto di partenza, ma fermandosi di quando in quando per tuffarsi ancora nell'acqua e giocare nel fiume. "Un'esperienza da fare almeno una volta nella vita" è la descrizione che diversi ragazzi hanno fatto rispetto a questa giornata che è stata molto divertente, come mostrano anche le foto a lato.



VIAGGIO A ROMA

a cura di Alessandro Marolato



Dopo tre anni di pandemia finalmente si ritorna a fare delle "gite" di più giorni. Le prime due classi a partire sono state la 4C RIM e la 5A AFM, che con i professori: Boron, Bellinato e Buccieri sono partiti alla volta di Roma. Il programma abbastanza intenso ha permesso ai ragazzi di vedere alcuni dei luoghi più caratteristici e importanti della nostra capitale. Il primo giorno si sono diretti alla scoperta di due dei due Palazzi più importanti, sul colle del Quirinale infatti hanno potuto vedere il Palazzo omonimo, abitazione del Presidente della Repubblica, e la Corte Costituzionale, insieme organi garanti del rispetto della nostra Costituzione. Successivamente ci si è recati alla Fontana di Trevi, luogo spettacolare. Alla sera un gruppo di studenti, i meno stanchi, si sono diretti al Colosseo, illuminato di viola. Il secondo giorno, San Valentino, accompagnati dalla guida si sono diretti alla volta della Basilica di San Pietro, divertendosi anche a saltare sulla riga di confine che separa lo Stato Vaticano dall'Italia, o a stare nel mezzo. Nel pomeriggio ci si è diretti in Piazza Navona. I ragazzi si sono poi divisi e sono andati alla scoperta della città. C'è chi ha visto l'Altare della Patria, chi Campo de' Fiori e la Statua del Minghetti, o chi semplicemente si è fermato ad as-

saporare i migliori piatti della cucina romana. Ritrovati verso le 16:30 ci si è diretti a Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica. Qui, gli studenti, in rigoroso silenzio, a telefoni spenti, sono potuti entrare in uno dei: "Palazzi del potere", e hanno potuto assistere ad una vera seduta. Se, però, da un lato si è rimasti colpiti dall'imponenza di questo palazzo, come dalla scritta che sta in alto nella Sala principale, ossia la scelta del 2 giugno del 1946 verso la Repubblica, e quindi il senso di democrazia e unità che questo luogo infonde, dall'altro c'è stata molta tristezza nel vedere una sala semivuota, con circa un decimo dei reali componenti, con i più intenti ad osservare il proprio cellulare e ad ignorare i discorsi altrui, ogni tanto applaudendo o criticando gli altri onorevoli, a seconda del pensiero detto, e spostandosi di sedia per far sembrare dalle inquadrature della camera che sembrano mostrare un'aula piena, come invece così non è. Riflettendo, anche nei giorni seguenti, tra studenti è emerso come il modo di comportarsi sia quasi uno specchio anche del nostro comportamento in aula, facendoci riflettere sul come appunto viene visto l'utilizzo del cellulare, ossia come una mancanza di interesse e partecipazione attiva, in questo caso, è però, ancora più grave, perché non riguarda l'interesse del singolo, ma dell'intera collettività.



Il terzo giorno ci è spostati alle Fosse Ardeatine, luogo testimonianza della crudeltà nazista nei confronti degli italiani e delle sofferenze che la gente ha dovuto patire a causa dei regimi totalitari che hanno caratterizzato la Seconda Guerra Mondiale e il ventennio precedente. Dopo aver visitato l'isola Tiberina ci si è diretti al ghetto ebraico, dove la maggior parte si è fermata a mangiare, per poi spostarsi alla scoperta dei Fori Romani e del Colosseo. Alla sera, invece, un gruppo di 11 ragazzi, i pochi non stanchi, si è diretto alla volta di Piazza di Spagna e della Fontana della Barcaccia.

L'ultimo giorno, invece, di buon'ora si è partiti verso Tivoli, alla volta della Villa Adriana, uno dei numerosi patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO. C'era più freddo rispetto ai 25 gradi che c'erano a Roma, e per tanti è stata una piacevole sorpresa, visto che erano vestiti leggeri. La visita, però, è stata molto bella, e ha colpito in particolar modo il giardino con le sue fontane. Finita la visita, il bus con ragazzi e professori è ripartito alla volta di Legnago, un po' dispiaciuti, ma felici per la bellissima esperienza passata e il ricordo che con essa ci si porterà.

IO E LA CINA

a cura di Ruyi Hu

Il cinese è una lingua fondamentale al giorno d'oggi: questo è ciò che mi sento ripetere tutti i giorni, se non, quasi. Non nego il fatto che la Cina si stia espandendo molto in questi ultimi anni ma sin da bambina non mi sono mai sentita molto legata al mio paese d'origine...il motivo? Non ho mai avuto modo di vivere e sperimentare le tradizioni, la cultura, la lingua e i modi di fare del mio paese d'origine. Tante volte ho chiesto ai miei genitori perché sono scappati via, nel vero senso della parola, dalla Cina. Non hanno mai avuto la possibilità di andare a scuola o vivere la propria infanzia come dei bambini "normali", dovevano lavorare per portare cibo in tavola tutti i giorni ma a loro non andava bene tutto ciò, per cui senza sapere come e dove andare si avviarono in un viaggio abbastanza pericoloso e arrivarono in Italia. Non si conoscevano ancora all'epoca, si incontrarono per la prima volta a Mantova in un quartiere di cinesi. Mia mamma addirittura, data la politica del figlio unico, è nata irregolarmente e ha vissuto tutta la sua vita in Cina come un'ombra di sé stessa. Sono grata ai miei genitori di avermi condotto a vivere una vita facile al contrario della loro, a scapito però della mia stessa provenienza. Quando sono nata, i miei genitori lavoravano e, anche tutt'ora, in un laboratorio tessile. Ancora quando ero nel pancione, mia mamma ha conosciuto due italiane che si sono prese cura di me quando i miei genitori non potevano a causa del lavoro. A circa 5 mesi i miei genitori erano decisi di portarmi in Cina per farmi vivere con i nonni in montagna, ma alla fine mi affidarono tra le braccia di due signore che mi hanno cresciuto permettendomi di stare a pochi km da dove lavoravano i miei genitori; meno fortunato invece è stato mio fratello che, è cresciuto con i nonni ma lontano migliaia di chilometri dai suoi genitori. A causa di questa lontananza con il mio paese natale e del poco tempo speso tra le mura insieme a mamma e papà non mi sono mai affezionata alla mia stessa cultura. Le poche volte che sono stata in Cina ho avuto modo di assistere ad una sola cer-

monia tradizionale: l'anniversario della morte di mio nonno. Io e il cinese siamo molto distanti ancora, ma piano piano mi sto avvicinando perché ora che sono cresciuta sono più interessata alla mia provenienza. I miei genitori non mi hanno mai insegnato a parlare il cinese, perché troppo occupati, per questo trovo ancora più difficile imparare la mia stessa lingua madre. Ho imparato ascoltandoli dialogare tra loro e ancora dopo 17 anni non comprendo bene molte parole nonostante sia andata a scuola di cinese per due anni. Come in Italia sono presenti molti dialetti, anche in Cina c'è un divario tra il cinese mandarino, il dialetto più diffuso, e il cinese tradizionale, parlato dalle persone più anziane. Mi piacerebbe smentire anche il mito "i cinesi non sanno che esiste la R", nell'alfabeto cinese la r esiste, la si usa anche molto spesso, il mio nome ne è anche la prova. Semplicemente nella nostra lingua per pronunciare la R non si fa vibrare la lingua, in questo modo il suono risulta più dolce. Il cinese è una lingua anche abbastanza facile da imparare perché di grammatica ne ha ben poca..ma la scrittura rende tutto più complicato: è un gioco di memoria. Da sempre, per rendere più facile la comunicazione mi sono fatta chiamare Giulia, non è la traduzione del mio nome ma a mia mamma piaceva. Soltanto dalle superiori ho iniziato a fare uso del mio vero nome. Sentire il mio vero nome cinese mi procurava una sensazione strana, non ero abituata a essere chiamata così. In pratica di cinese non mi restava più niente, solo la cittadinanza. Uno dei miei obiettivi per quando sarò grande è recuperare tutto ciò che ho perso negli anni in cui ho vissuto in Italia. Vorrei imparare a leggere, scrivere e parlare fluentemente il cinese, conoscere la mia cultura, le mie tradizioni, la religione, il Paese stesso e soprattutto vivere come Ruyi, e non come Giulia.



CHI SONO VERAMENTE

a cura di Aisosa Sara Omonuwa



È la domanda che spesso ci facciamo come figli di genitori immigrati anche se hanno deciso di lasciare il loro paese di origine andando in cerca di una vita migliore, per darci più opportunità e possibilità di una vita più semplice, ma non è sempre facile e non porta sempre aspetti positivi. Essendo figlia di genitori immigrati in Italia, mi sento spezzata a metà perché pur essendo nata in Italia non ne farò mai completamente parte, ma allo stesso tempo mi è stata tolta l'esperienza completa di capire a fondo le mie origini. In certe situazioni mi sento esclusa perché non posso capire a pieno cosa significa "essere un vero cittadino italiano", non capisco il dialetto e non mi immergo pienamente nella cultura. È importante tener conto che spesso noi ragazzi stranieri siamo bilingue e forse anche plurilingue perché abbiamo la nostra lingua materna, cioè la lingua in cui ci siamo immersi fin dalla nascita, parlata con i familiari, i conoscenti e i coetanei, e in più la lingua che parliamo e impariamo a scuola, e grazie a questo portiamo con noi un bagaglio di conoscenze (linguistiche, culturali, relazionali ecc.) che, a seconda del contesto e dell'interlocutore, sappiamo esprimere in una delle diverse lingue che conosciamo. Troviamo difficile cercare di valorizzare la nos-

tra lingua d'origine quando c'è un'ampia varietà di lingue nella nostra vita di tutti i giorni e quindi potrebbe essere sperduta e forse anche dimenticata se non sentita o parlata tutti i giorni, infatti sarebbe meglio offrire percorsi di mantenimento e sviluppo della propria lingua madre cercando di non "ignorarla" per entrare a pieno nel paese di cittadinanza. Anche se spesso si ha una sensazione disperata di voler "far parte" di una delle due parti, come ragazza nigeriana, facendo parte della tribù "Edo o Benin" gruppo etnico discendente dei fondatori del "Benin Empire", fondato in "Edo State" nella parte meridionale della Nigeria in cui parliamo la lingua "Edo" colloquialmente chiamata "Bini" e maggiormente parlata nei Stati Edo, Delta, e Ondo ed assecondato con l'inglese, mi trovo a volte in difficoltà visto che è una lingua maggiormente orale e pur capendo pienamente quando mi viene parlato spesso non so come rispondere, non sono in grado di avere una conversazione completa e mi esce naturale rispondere in inglese, so solo dire le cose più semplici e finisco per sempre per chiedermi "appartengo veramente alla mia tribù" ma spero che il giorno in cui smetterò di farmi quella domanda arriverà.

DANTE RACCONTA L’AFFRESCO ASTRONOMICO DEL DUOMO DI MONTAGNANA

a cura di Alessandra Marolato e Michelle Agosti

La classe 1AP, coadiuvata dalle professoressa Caiti e D’Alcama ha realizzato un progetto innovativo su Dante, che ha ricevuto ben 2 badge: da InnovaMenti e dall’Equipe Formativa del Veneto. Il progetto consisteva nella descrizione, in maniera innovativa, di un affresco astronomico presente nel Duomo di Montagnana, che i ragazzi hanno scelto di reinterpretare facendolo descrivere da nientepopodimeno che Dante. Infatti, basandosi su diversi studi, tra cui alcuni molto importanti, come quelli dell’Università di Padova, hanno notato alcune analogie con la storia di Dante, per quanto riguarda l’eclissi parziale di Sole dell’agosto dell’anno 1300, rappresentata nell’affresco e il fatto che Dante pensa, scrive e ambienta la sua Commedia nello stesso anno, e che anche lui ha un rapporto molto particolare con il cosmo, basti pensare alla celebre frase quando escono dall’inferno: “E uscimmo a riveder le stelle”. I ragazzi hanno quindi provveduto, dividendosi in gruppi, a descrivere diverse parti dell’opera, attraverso un QR-Code scansionabile, che ne permette sia l’ascolto che la lettura, come se fosse Dante stesso a proporla.

**DANTE RACCONTA
L’AFFRESCO DELLA
CAPPELLA DEL
ROSARIO DEL
DUOMO DI
MONTAGNANA**

**1AP
A.S. 2022/2023**

Il dragone, le orse
e la stella a 8 punte

Eclissi parziale di sole del 15
agosto del 1300,
costellazioni della Vergine
e del Leone

Ercole

Pegaso alato con coda
serpentiforme e la nave
degli argonauti

SCAN ME

L'ANGELO GUARDIANO

3: FUGA

Uscii dalla porta e mi fiondai sul marciapiede e mi misi a correre con mio padre ancora a terra che urlava. "Torna qui bastardo!" ma io non mi voltai indietro a guardare, correvo, correvo con tutta la forza che avevo nelle gambe, correvo sempre più veloce allontanandomi da quella casa maledetta. A un certo punto mi fermai, le gambe mi facevano male e ogni boccata d'aria che prendevo mi faceva bruciare i polmoni. Mi guardai attorno, ero finito in uno dei vicoli della periferia di Osaka ed ero circondato da cassonetti pieni di spazzatura. A questo punto decisi finalmente di guardarmi indietro per vedere se mio padre aveva cercato di seguirmi: non sentivo alcun rumore e mi rassicurai. Rimasi ancora un pò nel vicolo a riprendere fiato e poi uscii da lì, ritrovandomi di fianco ad una tabaccheria che riconobbi subito: era la tabaccheria che si trovava prima della stazione dei treni, sarebbe stata la mia via di fuga dalla città. Mi incamminai verso la stazione. Arrivato in biglietteria chiesi un biglietto di sola andata per Ayabe, nella prefettura di Kyoto, così mi diressi verso la corsia 4 dove sarebbe passato il treno. La stazione era come al solito piena di gente. Arrivò il treno, le porte si aprirono e io salii e presi posto, si richiusero le porte e il treno partì: come sembrava normale cambiare vita! Presi gli auricolari che avevo nello zaino e iniziai ad ascoltare la musica: "Il viaggio durerà 2 ore circa, almeno ho qualcosa con cui distrarmi" mi disse. Il treno arrivò ad Ayabe nel primo pomeriggio: durante il viaggio avevo cercato un hotel dove alloggiare per un pò di giorni finché non avessi trovato un appartamento con un prezzo che potessi sostenere con i soldi che avevo. Davanti alla stazione c'era un piccolo supermarket dove comprai un pò di cibo che avrei poi mangiato nella camera d'albergo: due scatole di sushi e due

bottiglie di acqua. Cercai su maps dove si trovasse l'albergo e maps mi indicò che erano solo venti minuti a piedi così mi avviai. Arrivato in albergo feci il check in e mi diedero le chiavi della stanza, era al terzo piano quindi decisi di prendere l'ascensore ma, quando le porte si chiusero, un senso di ansia e di angoscia mi attanagliò le viscere e il mio respiro divenne irregolare. Stare dentro quello spazio chiuso e stretto mi ricordava di quando i miei mi rinchiodavano dentro lo sgabuzzino dopo avermi picchiato. Fermai subito l'ascensore, che era arrivato solo al primo piano, e uscii subito, feci le scale che rimanevano per arrivare al terzo piano e imboccai il corridoio per arrivare nella mia stanza, la numero 35. Aprii la porta: la stanza era molto semplice, un letto singolo e un bagno con doccia. Appoggiai lo zaino per terra e mi buttai sul letto. Pensare che ero riuscito a scappare di casa mi pareva ancora incredibile. Misi i pochi vestiti che avevo nell'armadio e andai in bagno per farmi una doccia. Mi spogliai, poi iniziai a guardarmi allo specchio. La cicatrice che avevo sulla faccia era quella che la gente notava più spesso ma nessuno aveva mai visto i lividi e le cicatrici che avevo sulle braccia, sulla schiena, sul petto e in tutto il resto del corpo...ogni cicatrice e livido corrispondeva ad un trauma della mia infanzia e della mia adolescenza: potevo ricordare ogni singola volta, ogni singolo colpo. Rimasi una decina di minuti a fissarmi allo specchio e a riflettere. Nella doccia l'acqua calda faceva bruciare le ferite più recenti ma era un fastidio sopportabile. Finita la doccia mi asciugai e mi misi dei vestiti puliti: era ormai sera quindi decisi di cenare mangiando il sushi che avevo comprato quel pomeriggio. Verso le 22:00 spensi le luci e mi buttai a letto: sarebbe stata la prima notte in cui avrei dormito senza inzuppare il cuscino di lacrime.

L'ANGELO GUARDIANO

4:INCUBO

Mi svegliai in una grande stanza scarsamente illuminata e vuota tranne che per una sedia semplice di legno al centro della stanza. Qualche metro davanti a me c'era una porta chiusa a cui mi avvicinai. Provai a spingere e a tirare la maniglia per vedere se si apriva ma sembrava chiusa chiave, allora girai per la stanza per vedere se da qualche parte c'era un'uscita nascosta ma niente. Sentii dei rumori al di là della porta chiusa come se qualcuno stesse scendendo delle scale di legno, la porta si spalancò di colpo ed entrò mio padre. Come era possibile che fosse qui? Io ero scappato di casa! In mano aveva una cintura e si avvicinava lentamente a me con un'espressione vuota, ero paralizzato e incollato al terreno come se avessi le scarpe fatte di piombo. Si stava avvicinando sempre di più ma, nonostante sapessi cosa stava per succedere, rimasi inchiodato al pavimento. Quando arrivò a qualche passo da me alzò il braccio e fece schioccare la cintura, io alzai le braccia per difendermi dal colpo ma mi colpì all'avambraccio. Il colpo lasciò un leggero segno ma non mi fece male. A quel punto ritornai a pensare lucidamente e corsi verso la porta evitando mio padre, salii le scale di legno e quando arrivai in cima vidi che ero nel corridoio di casa mia, alla mia destra c'era la porta di ingresso e mi ci fiondai contro, feci per aprirla ma anche quella era chiusa, allora iniziai a tirare spallate. Finalmente cedette ma persi l'equilibrio e iniziai a cadere nel vuoto, intorno a me era tutto nero mentre precipitavo. Un sacco di voci iniziarono a parlare e a dire: "Sei una nullità, è tutta colpa tua, non dovreesti essere mai nato, sei una disgrazia..." erano molti degli insulti che mi avevano

detto i miei genitori durante la mia vita. Le voci continuavano a ripetersi sempre più forti riecheggiando anche nella mia testa, mi tappai le orecchie dalla disperazione e urlai: "BASTA!"



a cura di Nicola Bellini

URCA CHE SETE!

a cura di Francesco Segantini 4 ALG



Ran-eye

a cura di Francesco Segantini 4 ALG



Pecorino



Gatto Burano



Tre ponti di Burano



Signore che suona uculele a Padova



Case di Burano



Artisti di strada a Padova

a cura di Maria Elisa Guzun

OROSCOPO DELLA SUFFICIENZA

Questa ultima edizione la dedico ai ragazzi di quinta che quest'anno affronteranno la tanta attesa MATURITÀ. In bocca al lupo!

ariete



Cari Ariete, non esiste un modo carino per dire che siete l'emblema del maturando testone. Questo però può essere anche un qualcosa di positivo visto l'avvicinarsi della Maturità con le conseguenti valutazioni. Avete anche molta voglia di primeggiare e quindi pur di farvi notare potreste anche dedicarvi allo studio in modo spasmodico, per splendere tra i vostri compagni sia durante le prove scritte che durante gli orali.

toro



Cari Toro, pigri. Simpatici, certo... ma pigri. I maturandi del Toro tipicamente si addormentano in modo brutale sui libri di testo delle materie di cui non gliene frega niente. Se invece qualcosa vi appassiona potete anche studiare delle ore dimenticandovi persino di Whatsapp. Vi raccomando però una cosa: SVEGLIA!

gemelli



Cari Gemelli, il segno doppio dei Gemelli è riconosciuto come uno dei più strani e, in senso buono, bipolare dello zodiaco. Passate dalla gioia alla furia cieca in meno di dieci minuti e così anche in occasione della Maturità la vostra soglia di attenzione sui libri è scarsa perché vi fate distrarre da tutto. Nonostante ciò siete anche un po' estrosi e quindi riuscite sempre a cavarvela... persino davanti alla commissione esterna di Maturità che verrà affascinata dal vostro estro creativo!

cancro



Cari Cancro, visto che il vostro segno ha un legame molto forte con la famiglia, potreste, tra l'altro, arrivare a sacrificare i vostri appunti per i compagni di classe, dispensando conoscenza. Tuttavia, attenzione: se aiutate a studiare gli altri e non vi dedicate a voi stessi il rischio è che l'anno prossimo siate in due classi o corsi separati... con voi in quello indietro.

leone



Cari Leone, certo è che a furia di ruggire potreste perdere la voce e trovarvi davanti agli esami con il fiato di un gattino spaventato. Occhio ad essere così sicuri di voi stessi, perché studiare è importante e purtroppo le cose da imparare non entrano nel cervello per osmosi, dormendo abbracciati al libro.

vergine



Cari Vergine, mettete un attimo in pausa il vostro catalogare tutti gli argomenti con i post-it colorati e fate qualcosa di un pochino più concreto altrimenti ci rivediamo l'anno prossimo. Fate attenzione anche al vostro vittimismo alla Mirtilla Malcontenta che potrebbe portarvi a perdere di vista le cose reali sottovalutando le prove scritte e rischiando di non dare troppo importanza agli orali.

BEST MATCHES
amore amicizia scuola



PREDICTION VOTO MATURITÀ: 85

BEST MATCHES
amore amicizia scuola



PREDICTION VOTO MATURITÀ: 65

BEST MATCHES
amore amicizia scuola



PREDICTION VOTO MATURITÀ: 70

BEST MATCHES
amore amicizia scuola



PREDICTION VOTO MATURITÀ: 65

BEST MATCHES
amore amicizia scuola



PREDICTION VOTO MATURITÀ: 70

BEST MATCHES
amore amicizia scuola



PREDICTION VOTO MATURITÀ: 65

OROSCOPO DELLA SUFFICIENZA

BEST MATCHES
amore amicizia scuola



PREDICTION VOTO MATURITÀ: 75

BEST MATCHES
amore amicizia scuola



PREDICTION VOTO MATURITÀ: 60

BEST MATCHES
amore amicizia scuola



PREDICTION VOTO MATURITÀ: 70

BEST MATCHES
amore amicizia scuola



PREDICTION VOTO MATURITÀ: 70

BEST MATCHES
amore amicizia scuola



PREDICTION VOTO MATURITÀ: 75

BEST MATCHES
amore amicizia scuola



PREDICTION VOTO MATURITÀ: 75

bilancia

Cari Bilancia, generalmente il vostro segno zodiacale fa pensare a persone equilibrate, calme e tranquille anche davanti ai peggiori commissari esterni di maturità. Invece non è proprio così perché, come studenti, avete molta voglia di svagarvi e divertirvi come pazzi; quindi, vi state guardando intorno come condor, per scoprire quale compagno di studi sfruttare per fare il lavoro grosso al posto vostro e concludere questa brutta maturità.



scorpione

Cari Scorpione, una previsione per il vostro voto finale? Sicuramente siete degli studiosi, ma forse il comportamento potrebbe essere il vostro tallone d'Achille. In vista della Maturità gettatevi a capofitto sui libri perché, anche se amate sognare e riuscite a visualizzare la pagella nella mente, se non studiate accuratamente, i vostri progetti difficilmente si realizzeranno.



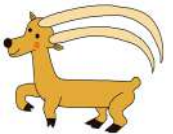
sagittario

Cari Sagittario, siete inclini alla tristezza e allo scoraggiamento davanti ai fallimenti quindi, se sentite nell'aria un'insufficienza o non siete preparati accuratamente per la Maturità, è il caso di agire e non di sedersi a piangere ascoltando canzoni strazianti di Calcutta.



capricorno

Cari Capricorno, Riconosciuti come testoni e caparbi, voi Capricorni state per affrontare la vostra maturità con quella giusta dose d'ansia che ormai tenete per mano quando passeggiate per strada. Allo stesso tempo però, siete anche molto schematici e questo vi porta ad avere ben organizzato il lavoro. Certo, 99 su 100, siete i classici studenti che si trovano a studiare cinque minuti prima dell'esame, ma in quegli istanti il panico e la vostra grinta vi porteranno ad ottenere comunque un buon risultato.



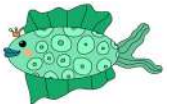
acquario

Cari Acquario, la maturità merita un certo tipo di impegno e di costanza, non si può vivere di rendita come accade invece durante l'anno scolastico. Fate attenzione poi: se la vostra indole è quella di aggirarvi da soli per i corridoi della scuola o di non parlare con nessuno: questo potrebbe penalizzarvi perché il lavoro di squadra spesso aiuta a ottenere un voto migliore in ogni ambito.



pesci

Cari Pesci, occhio pesciolini essendo anche molto sensibili e con una tendenza all'autodistruzione potreste fare degli sforzi disumani che vi porteranno a piangere come dei vitelli davanti alla commissione di Maturità. Bene, ma non benissimo.



ALLA SCOPERTA DELLA CUCINA E DELLA CULTURA GIAPPONESE

a cura di Salma Lablali

È ancora molto diffusa la convinzione che in Giappone si mangi solo pesce crudo, forse perché il sushi è il cibo giapponese più conosciuto, popolare e consumato in Occidente, ma è come pensare che in Italia si mangi sempre e solo pizza...Fa sorridere, no? La cucina giapponese in realtà è molto varia ricca di filosofia e di significati profondi, di ricette tipiche e ingredienti locali e tramanda inoltre antiche tecniche di preparazione del cibo, dal crudo al vapore, fritto, grigliato, stufato, marinato, fermentato, affumicato, processi della storia millenaria che la rendono unica al mondo, non pensate? C'è davvero un'infinità di delizie da gustare in tanti modi diversi, dai più formali e raffinati ai più semplici e conviviali. Non solo il cibo ma anche i rituali legati all'arte del ricevere, i tradizionali metodi di lavorazione artigianale, i peculiari strumenti e oggetti lavorati a mano con immensa cura e perizia. Tutto questo si racchiude in un termine WASHOKU che si può tradurre con armonia del cibo, simbolo dell'identità del popolo giapponese, riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio culturale immateriale dell'umanità. L'ingrediente che non manca mai è lo spirito di accoglienza che i gi-

apponesi chiamano OMOTENASHI ovvero la cortesia e la cura con cui si accompagna ogni piccola azione specialmente se rivolta a qualcuno, che sia una persona cara o un ospite. In Giappone l'ospitalità è un principio fondamentale e racchiude uno spirito più profondo legato alle sue radici antichissime è una vera e propria dedizione verso il prossimo che si riflette su noi stessi e si traduce nella buona educazione e nel rispetto e si può tradurre con la parola ITADAKIMASU che non significa "buon appetito" ma letteralmente "ricevere" che oggi è una frase di uso corrente pronunciata all'inizio di ogni pasto per comunicare immensa gratitudine. Al termine del pasto si pronuncia, invece, GOCHISOSAMA che può essere tradotto semplicemente con l'espressione "È stato delizioso!" per esprimere l'apprezzamento per il cibo gustato e per le persone con cui è stato condiviso. Per i giapponesi comunicare gratitudine è un atto fondamentale, al contrario il mancato rispetto per tutto ciò è rappresentato dal termine MOTTAINAI traducibile con l'esclamazione "Che spreco!".



L'alimentazione giapponese è molto varia e segue la stagionalità degli ingredienti, ma non bisogna dimenticare che loro sono molto golosi e curiosi in fatto di cibo, innanzitutto bisogna dire che in Giappone si può mangiare h24 specialmente nelle metropoli dove la vita non si ferma mai quindi, se si ha voglia di uno spuntino anche nel cuore della notte, è possibile raggiungere il più vicino konbini. Il nome konbini deriva dall'inglese convenience store: si tratta di mini market aperti tutti i giorni festivi compresi, spesso 24 ore su 24. In alternativa sono sempre disponibili gli innumerevoli e fornitissimi jidohanbaiki, distributori automatici dislocati in tutto il paese (il Giappone ne ha la più alta densità al mondo), molto popolari per comodità e convenienza, è difficile trovarne di danneggiati o manomessi sono sempre perfettamente funzionanti dai modelli vintage a quelli più tecnologici. Offrono una grande varietà di prodotti dai più comuni, come per esempio cibo, bevande ai più originali mazzi di fiori freschi, indumenti di ricambio, libri occhiali e ombrelli. Vicino ai konbini e i jidohanbaiki ci sono sempre cestini appositi introvabili altrove perché in Giappone non è appropriato consumare per strada eccezione fatta nelle aree riservate allo street food.





Il segreto della cucina giapponese è l'armonia tra i sapori, il saper scegliere gli ingredienti giusti e combinarli con maestria, dal più delicato al più deciso, fino a raggiungere un perfetto equilibrio di intensità e gusto. Per i giapponesi è molto importante rispettare alcune norme legate all'etichetta soprattutto in quelle situazioni formali in cui un atteggiamento improprio può risultare scortese. L'educazione e il buon senso dovrebbero valere ovunque ma in Giappone esiste una precisa forma di bon ton per ogni occasione, regole non necessariamente codificate o scritte ma diffuse e insegnate fin dalla più tenera età. Principio di tutto è il rispetto per il prossimo e per l'ambiente in cui si vive. Il tavolo giapponese è spesso basso, quindi bisogna imparare a sedersi correttamente in perfetto stile seiza, inginocchiandosi sui talloni. Come posate si usano le bacchette (hashi), mi raccomando usatele con delicatezza e se volete fare bella figura ecco qui alcuni piccoli divieti da non dimenticare:

"non si fa"! DAME

- incrociare le bacchette;
- appoggiarle sul tavolo, ma sull'apposito sostegno;
- maneggiarle per indicare qualcuno;
- conficcarle nel cibo per portarlo alla bocca;
- lasciarle sopra il piatto, si deve usare sempre il poggia bacchette.

Insomma spiritualità e umanità, perfezione e imperfezione, armonia ed equilibrio sono le principali caratteristiche che identificano il popolo e la filosofia giapponesi.



la realizzazione di questo numero è stato possibile grazie all'impegno

degli studenti:

REDATTORI

Matilde Rossini
Alessandro Marolato
Maria Elisa Guzun
Linda Righetto
Noemi Zanini
Salma Lablali
Ruyi Hu
Aisosa Sara Omonuwa
Giovanna Sacco
Enrico Rossini

IMPAGINAZIONE GRAFICA

Michelle Agosti
Alessandra Marolato

dei docenti:

DIRETTORE

Dirce Scarpello

VICEDIRETTORI

Deianira Trinchera
Raffaele Formica

**AGENTE STAMPA E
COMMUNITY MANAGER**

Carmen Garritano



**MINGHETTI
MAGAZINE**